

CALCIO

Crollo degli abbonamenti nelle roccaforti tradizionali del tifo. Il calo più vistoso a Napoli: finora solo 5000 tessere ma anche il Milan è in crisi e l'Atalanta ricorre a «sconti rosa» Regina assoluta l'Inter che registra un incremento di tifosi

Domenica in pantofole

Calano gli abbonamenti nelle roccaforti tradizionali del tifo a picco il Napoli (solo 5000 tessere) ma anche la Roma e il ricco e potente Milan avvertono un'inversione di tendenza preoccupante. Nuove formule: l'Atalanta, con la «Tessera rosa», privilegia il pubblico femminile. Anche la Juventus in crisi. Colpa della Pay-tv? Della recessione economica? Ecco le risposte

DARIO CECCARELLI

MILANO Come direbbe un inquisito davanti a una telecamera tutto è da verificare. E anche i dati sono ambigui e incompleti. E soprattutto vanno evitate le sentenze sommarie. Posta questa doverosa premessa non è però consigliabile far finta di niente.

sempre state delle roccaforti del tifo organizzato. Gli abbonati calano. Calano nelle grandi città (con qualche eccezione per Lazio e Inter) come nelle piccole. Resistono bene invece alcune società di fascia medio-alta come il Parma e la Sampdoria. Anche l'Atalanta e il Torino con problemi diversi e risposte diverse tengono discretamente. Va ancora male la Juventus che nonostante le ambizioni di riscatto della dirigenza e la vittoria della Coppa Uefa è ancora lontana (31.500) dalla quota dell'anno scorso (37.405).

Table with 3 columns: Club, 1993, 1992. Rows include Atalanta, Cagliari, Cremonese, Foggia, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Parma, Piacenza, Reggiana, Roma, Sampdoria, Torino, Udinese.

Non tutte le situazioni sono uguali. All'origine di questa freddezza c'è di sicuro un orizzonte economico poco rassicurante che induce a non impegnarsi con anticipi consistenti in un settore voluttuario come il calcio. Ma non sempre

la minaccia della crisi economica funziona come deterrente. Napoli è l'esempio più classico. Anche negli anni più bui della città Maradona faceva il pieno. Era un modo per consolarsi per i sverci prolungati per ritagliarsi comunque un

fenomeno discutibile. Il fenomeno discutibile specifico di una città alla deriva che per molti anni ha funzionato. Adesso il senso di disagio è totale. Un rigetto che nasce evidentemente dalle ultime vicende giudiziarie di Ferri ma che avrà già sviluppato i suoi germi nell'agonia del maradonismo. «Eh va male molto male», dice Luigi Cassano un dirigente dell'ufficio abbonamenti. «E non serve neppure abbassare i prezzi». Nella tribuna l'ostilità da un milione e seicentomila siamo scesi a un milione e quattrocento. Un calo significativo. Negli altri posti abbiamo lasciato i prezzi invariati. Inoltre sono previsti sconti di 50 per ragazzi, donne e anziani. Bene siamo fermi a quota 5000. L'anno scorso era siamo arrivati a più di 10mila.

Un'altra novità viene dall'Inter che registra un lieve incremento (da 27 a 29mila) di un inversione di tendenza sempre tiepida e in linea con lo scetticismo del tifoso interista dovuto all'ottimo campionato acquistato da Pellegrini. Va bene la Lazio va bene la Sampdoria. E vanno bene le neopromosse come la Reggina e il Piacenza e il Lecce. Un fenomeno abbastanza normale. Anormale è invece lo scarso entusiasmo dei tifosi della Cremonese pure lei neopromossa. L'azzardato presidente ci è abituato però 1500 tessere sono veramente poche. Infine l'Atalanta il presidente Percassi ha capito che il futuro anche calcistico viene dalle donne. Perché perché la domenica mi lasci sempre sola cantava Rita Pavone negli anni Sessanta. I tempi sono cambiati e ben poche sono ormai rassegnate ad aspettare a casa marito e fidanzati. Ecco allora l'idea della «Tessera rosa» con sconti oltre il 60 per l'altra metà del ciclo. La risposta finora è stata buona. La rivincita di Rita Pavone.

Un'altra novità viene dall'Inter che registra un lieve incremento (da 27 a 29mila) di un inversione di tendenza sempre tiepida e in linea con lo scetticismo del tifoso interista dovuto all'ottimo campionato acquistato da Pellegrini. Va bene la Lazio va bene la Sampdoria. E vanno bene le neopromosse come la Reggina e il Piacenza e il Lecce. Un fenomeno abbastanza normale. Anormale è invece lo scarso entusiasmo dei tifosi della Cremonese pure lei neopromossa. L'azzardato presidente ci è abituato però 1500 tessere sono veramente poche. Infine l'Atalanta il presidente Percassi ha capito che il futuro anche calcistico viene dalle donne. Perché perché la domenica mi lasci sempre sola cantava Rita Pavone negli anni Sessanta. I tempi sono cambiati e ben poche sono ormai rassegnate ad aspettare a casa marito e fidanzati. Ecco allora l'idea della «Tessera rosa» con sconti oltre il 60 per l'altra metà del ciclo. La risposta finora è stata buona. La rivincita di Rita Pavone.



Nicola Zanone, ex attaccante di Samp e Pescara, oggi negli States.

Fu definito l'erede di Paolo Rossi. Ora, a 37 anni, fa gol nel «soccer».

E l'America scopri Nick Zanone bomber all'italiana

ALBERTO CRESPI

Di italiani che vanno alla scoperta dell'America si sa di piena forza. Cristiano Colombo Ameglio Vecchio Al Capone Frank Capra (nato a Bisacummo presso Palermo come no?) Giorgio Chinaglia e tanti altri. Ultimo di questa nobile schiatta è Nicola Zanone che l'America nel fondo ce la aveva già nel nomignolo. Quell'anglosassone «Nick» con cui divenne famoso nel 1979. Come erede di Paolo «Pablotto» Rossi la cui fama era invece tutta legata a paesi di lingua spagnola.

Ve lo ricordate Zanone? Nato a Billa la patria di Azzione il 22 giugno 1956 cresciuto nelle giovanili della Juve, esordì in serie A nel febbraio del '79 in un Napoli-Venezia. Quattro partite in A un gol poi l'anno dopo (stagione 1979-80) un buon campionato di B sempre tra i biancorossi vicentini che cercavano l'erede di Rossi passato al Perugia. 28 presenze 13 gol. Un'altra chance in A all'Udinese. 21 presenze 5 gol. E poi il Samp il Perugia di nuovo l'Udinese e la fine di carriera nel Pescara. Tecnica ottima carattere così così si diceva di lui prima che se ne perdesse il tracciato.

Ebbene le tracce di Nicola Zanone sono ricomparse in un tralucido del quotidiano Usa Today che ce lo segnala come la stella dell'Ajax. La che sta per American Professional Soccer League campionato professionistico di calcio. Oddio non è un vero e proprio campionato visto che le squadre iscritte sono solo sette e soprattutto (lo diciamo in proiezione Usa '94) non è un campionato statunitense tanto è vero che Zanone gioca in Canada nella squadra del Montreal Impact. Siamo lontani dai tempi dei Cosmos di Chicago ma anche allora il soccer importava campioni stranieri ma almeno i nomi era

Bianconeri già in forma, svizzeri umiliati. Due reti di Gianluca Vialli. Roby, il Baggio delle meraviglie. Gol d'autore e assist per tutti.

NEUCHÂTEL XAMAX-JUVENTUS 2-7

NEUCHÂTEL XAMAX Delay (27 st Vuadens) Gattardi (1 st Henchoz) Moruzzi, Ramzy, Fasel, Martin (1 st Negri) Jeanne-ri (1 st Perret) Moro Manfreda (1 st Chassot) De Maria (1 st Adriano) Selerovic. JUVENTUS Peruzzi (37 st Rampulla), Porrini, Fortunato (1 st Carrera) Dino Baggio (29 st Marocchi) Kohler (37 st Torricelli) Julio Cesar, Moeller, Conte (37 st Gallia) Vialli, Roberto Baggio (19 st Di Canio) Casiraghi (9 st Ravanello). AFBITRO Mummintaler. RETI nel pt 6 R. Baggio, 17 Casiraghi nel st 6 Chassot 11 Kohler 16 Vialli, 17 Adriano 31 Vialli 40 Ravanello 42 Di Canio. NOTE 10.500 spettatori, tempo buono ma non troppo caldo terreno in buone condizioni.

NOSTRO SERVIZIO

Se il buongiorno si vede dal mattino, per la Juventus la prossima sarà una grande stagione. In pomeriggio alla prima uscita ufficiale i bianconeri hanno dominato il Neuchâtel sul piano del gioco sia su quello del punteggio. Certo gli svizzeri sono distanti anni luce dai bianconeri a livello tecnico ed inoltre sono reduci da una dura sconfitta in campionato (5-1 contro il Grasshoppers) rimediata sabato sera. Però contro lo stesso avversario ed in condizioni simili l'anno scorso la Juventus aveva perso allo stadi

Julio Cesar. In mezzo al campo gli interdizioni. Conte utilizzato sulla fascia di destra come supporto di Moeller e Dino Baggio. Quest'ultimo ha già mostrato di trovarsi perfettamente a suo agio con Fortunato. Abile cursore di sinistra mentre con l'omonimo Roberto l'intesa è nota da tempo.

La cronaca già al 3 Casiraghi servito da Moeller è a un passo dal gol. Rete che scaturisce tre minuti più tardi da una giocata da campione di Roberto Baggio, corner dalla sinistra di Moeller e i presa al volo dai 20 metri del «divin codino». Durante la prima mezz'ora la Juve sembra inarrestabile. Dopo due ghiotte occasioni fallite Casiraghi, segna al termine di una bella combinazione con Fortunato. Vialli e Roberto Baggio. Dalla sinistra il terzo rinvio verso il centro verde (o liscio?) del centravanti che permette al fantasista di operare un delizioso esterno destro per smarcare Casiraghi solo davanti al portiere. L'estremo difensore è abile ad opporsi al primo tiro non può nulla sul secondo. Il primo tempo si chiude

Lazio battuta dall'Ajax. La ex manager di Paul rivela «Gazza schiavo del cibo» E Boksic si allontana.

Domenica «nera» per la Lazio, battuta 2-0 dall'Ajax nella finale del terzo posto della «Nikita Cup». Gascogne è afflitto da bulimia. Mangia in continuazione. È schiavo della sua compagnia, Sheryl. Stralci delle rivelazioni pubblicate ieri dal «Sunday Mirror» che ha anticipato alcuni brani di una biografia di Gazza curata dalla sua ex manager. Il vicepresidente del Marsiglia «Boksic resta con noi fino al '94».

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Un Paul Gascogne dall'appetito insaziabile afflitto da bulimia e in perenne guerra con la bilancia, nonché «schiavo» della sua compagnia la ex fotomodello Sheryl Kvie è quanto scrive nella biografia del giocatore della Lazio la sua ex manager la trentasettenne Jane Nottage. Ed è quanto ha pubblicato ieri anticipando l'uscita del libro prevista per settembre il «Sunday Mirror» quotidiano popolare di Londra. Gazza ancora e sempre protagonista. Gazza che ha dovuto incassare nella sua inghilterra l'ennesimo colpo basso. E a definire ancora più negativamente i contorni della domenica di Paul ci hanno pensato l'Ajax che ha liquidato 2-0 la Lazio nella finale del terzo posto del torneo «Nikita Cup» e la fiacca prestazione del giocatore forse affaticato dall'impegno del giorno prima contro il suo vecchio Tottenham. Zoff è stato costretto a sostituirlo ma il tecnico biancovirto comunque non è apparso preoccupato. «Gascogne aveva spesso parecchie energie ventiquattro ore prima tutto qui. Non c'è da sorprendersi a inizio stagione i tempi di recupero sono più lunghi».

Ma ieri si è detto per Gascogne ha tenuto banco l'accusa di «bulimia». «Paul mangia in continuazione e per tenere il peso sotto controllo si procura il vomito e fa uso smodato di lassativi. Questa la descrizione di Jane Nottage che se fosse vera costringerebbe a rivedere quanto si è finora detto di Gascogne ovvero di un amante della birra. Ma la Nottage ha «aperto» anche un velo sulla vita privata di Gazza. «Paul è completamente ossessionato dalla compagnia e i familiari temono che una rottura possa spingerlo addirittura al suicidio». «È una vendetta» ha commentato ieri ai cronisti un acigliato Gazza.

Fronte Boksic il tentativo del presidente laziale Cragnotti per anticipare di un anno l'arrivo del croato in Italia è alla stretta finale. Mercoledì in occasione di Lazio-Marsiglia (Olimpico ore 20:30) potrebbe esserci l'annuncio. Ma mentre il «collega» francese l'aprieur era atteso da Cragnotti in Sardegna a Cala di Volpe il vicepresidente dei campioni d'Europa ha gelato la Lazio. «Boksic resta con noi fino al '94» prima del Jean Louis Levré, ex detto di Cannes Marsiglia, verità o gioco al rialzo?

Confronto tra studiosi e giornalisti

Quel civile linguaggio del corpo che narra la «poesia» dello sport

NICOLA PORRO

Commemorando Gianni Brera domenica 25 luglio a Madonna di Campiglio, giornalisti e studiosi del fenomeno sportivo si sono cimentati in un confronto originale sullo sport come «doppio linguaggio». Da un lato, come racconto opera del giornalista - e di qualche poeta - che elabora creativamente l'evento o il personaggio ricorrendo alla propria competenza tecnica alla propria capacità narrativa talvolta al «gergo». Dall'altro, però, è lo sport stesso che costituisce un linguaggio, prevalentemente non verbale e fortemente espressivo. Le stesse «tecniche del corpo» del resto, sono un prodotto propriamente culturale camminare, nuotare, marciare, picchiarsi non sono affatto attività spontanee «naturali». Rappresentano il prodotto di un apprendimento millenario attraverso il quale l'umanità ha imparato a compensare l'infirmità derivante dalla nostra scarsa specializzazione biologica - in termini di pura forza, velocità, orientamento ambientale - rispetto ad altre specie animali.

Quello sportivo è perciò uno dei «gesti umani» per eccellenza che permette di ventilare le capacità di adattamento e dominazione ambientale della specie attraverso una competizione (quasi sempre) pacifica. Pacifica perché ritualizzata e regolata cioè capace di saldare Natura (corpo energia sopravvivenza ambientale) e Cultura (dentro un sistema di regole e di simboli). In questo senso Norbert Elias ha descritto lo sport moderno come il modello più convincente della civilizzazione che presuppone interiorizzazione delle norme sociali, accettazione di regole persino una certa dose di repressione. Ma la civilizzazione non sopprime il bisogno atavico di usare il corpo per manifestare domande profonde di identità. Forse persino una non sempre innocua nostalgia della tribù. Come sistema di simboli lo sport è perciò propriamente un linguaggio da analizzare con lo stesso rispetto che la cultura «alta» riserva alla danza al mimo, al teatro gestuale e senza di mentircene lo straordinario

Table with 3 columns: Date, Location, Match. Rows include AGOSTO, 2 Genoa, 3 Cavareno, 4 Roma, 5 St Vincent, 6 St Vincent, 7 Aosta, 8 Oviato, 9 Sestola, 10 Catanzaro, 11 Cosenza, 12 Cesena, 13 La Coruna, 14 La Coruna, 15 Cavareno, 16 Lucca, 17 Milano, 18 Roma, 19 Milano, 20 Parma, 21 Cecina, 22 Villar Perosa, 23 Norimberga, 24 Bergamo.